

Poesia

Flaminia Cruciani, fulminanti aforismi mitomodernisti

PIERANGELA ROSSI

«**A**mo il pensiero funambolico e spericolato»; «Contro la stupidità non ci

sono né armi né farmaci»; «Brucio sospesa tra terra e cielo, la mia radice è la cenere»; «Se ci mettiamo in ascolto l'invisibile ha molte cose da dirci»; «L'enfasi è l'apparato di note a margine di un testo inesistente»; «A volte le parole suonano vuote come monete false»; «È più facile cullare un drago che incontrare persone gentili»; «La realtà è un irrequieto susseguirsi di avvenimenti intermittenti»; «Ci sono fili che legano le ali dismesse». «La poesia è una formula magica»; «Anghelos è giunto / le ali ritagliano il profilo di Dio / porta una notizia / annunzia che il vento ha girato»; «Tuona di corallo il tuo sguardo»; «Oggi sono stata al mercato delle nuvole»; «La vita ricomincia da capo in ogni istante»; «Nello studio dove lavoro il mio capo è Dio»; «La voce è il numero civico dell'anima». Sono solo alcuni dei numerosi fulminanti aforismi o sintesi di poesia di *Lapidarium* (con la prefazione di Tomaso Kemeny) agile ma prezioso libro «lapidario» che la giovane poetessa Flaminia Cruciani (romana, lunghi studi archeologici e iconografici complicatissimi alle spalle) ha incuneato tra la poesia orfica di *Sorso di notte potabile* (LietaColle, 2008) e l'imminente *Semiotica del male*, in uscita da Campanotto. Esponente del movimento mitomodernista, è tra le ideatrici del Grand Tour Poetico e della Freccia della Poesia. E quel che scrive, pratica: è persona gentilissima. Ci dice Flaminia Cruciani: «*Lapidarium* nasce come una risposta alla banalizzazione del pensiero omologato, al torpore della nostra società, anestetizzata».

una risposta alla banalizzazione del pensiero omologato, al torpore della nostra società anestetizzata dalla tecnologia e dalla televisione, in questo eccesso di delega alla tecnica che ha modificato anche la nostra possibilità dell'esperienza estetica. È una denuncia su un mondo che ha dimenticato l'uomo, dove l'uomo si colloca sullo sfondo. Dove i valori non negoziabili sono stati negoziati. La dignità umana è stata disgiunta dall'idea di valore, di legge universale. Si scaglia contro le scelte abusive e dissennate delle grandi potenze che hanno sostituito il fine dell'uomo e della sua dignità con il denaro e la logica economico-strumentale. In cui il denaro da mezzo è diventato fine, e l'uomo da fine è diventato mezzo». Tra poco, con l'uscita di *Semiotica del male*, affronterà i demoni del nostro tempo, anche in poesia: chiosa Kemeny nella prefazione:

«Flaminia Cruciani respinge con ira ed eroismo il richiamo del tripudio eudemonico, pare chiaro come il soggetto metamorfico della scrittura preferisca morire piuttosto che vivere come un comune mortale». Speriamo che Flaminia, come del resto accade in molti punti di *Lapidarium*, conservi, nella sua complessa ricerca poetica, quell'equilibrio che umanamente sembra evidente lei possedga, negli strati più alla luce e anche più profondi del suo sentire. Equilibrio, lei sottolinea, funambolico in un mondo malato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Flaminia Cruciani

LAPIDARIUM

Puntoacapo, Pagine 52. Euro 10,00